

Realizzati dagli studenti del corso di laurea specialistica in architettura della facoltà di Ingegneria. Presente il rettore Compagno

Tre progetti per i palazzi fatiscenti di via Manin

Presentati alla Fondazione Crup: obiettivo è un radicale restauro degli edifici

Riqualificare edifici storici fatiscenti, per trasformarli nel biglietto da visita della città. Ecco come gli studenti del corso di laurea specialistica in architettura della facoltà di Ingegneria dell'ateneo udinese vorrebbero via Manin. Hanno proposto un progetto che prevede un intervento specifico su tre fabbricati di proprietà della Fondazione Crup: palazzo Braida-Caratti, palazzo Valentinis e palazzo Valentinis-Braida che, posti ad angolo tra via Manin e la salita di San Bortolomio, delimitano la corte interna accorpata a palazzo ex Contarini, attuale sede della Fondazione Crup.

Sono tutti edifici che nel loro insieme delineano un isolato chiuso, il cui impianto planimetrico ha origini risalenti al Medioevo. Hanno dunque un grande rilievo storico e, vista la loro posizione strategica, devono essere valorizzati, perché proprio via Manin è una delle principali strade di accesso la centro storico. Il progetto è stato presentato ieri, nella sede della Fondazione Crup, da un pool di studenti che hanno ben descritto la fase analitica, comprensiva di un'indagine storica, e la fase operativa, legata soprattutto all'intervento di restauro che ha riguardato anche un attento studio dei materiali e dell'effettivo stato di degrado degli edifici, oltre che a un'approfondita analisi strutturale.

E' intervenuto il presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini, che oltre a sottolineare «il grande impegno dimostrato dai ragazzi» ha ribadito anche «che la fondazione ha acquisito la proprietà di questi palazzi 4 anni fa ed è nei nostri progetti riqualificarli, per farli diventare sede di una cittadella della cultura al servizio della comunità». E ha aggiunto: «Ma prima di intervenire aspettiamo di vedere cosa vorrà fare il Comune nell'area dell'ex macello, per evitare inutili doppioni. Comunque, - ha concluso - un intervento è necessario, anche perché vedere edifici così fatiscenti in una delle vie più importanti della città non può essere un buon biglietto da visita per i tanti turisti che

raggiungono il centro storico proprio passando per porta Manin».

E se per il rettore dell'Università degli Studi di Udine, Cristiana Compagno, «gli studenti e i docenti sono i pilastri dell'ateneo e in questa occasione hanno dimostrato di esercitare la loro responsabilità sociale nei confronti del territorio», per la docente del corso di laurea, Alessandra Biasi, «i ragazzi hanno dimostrato di saper affrontare con grande competenza le varie fasi del progetto di restauro, facendo ben comprendere che sono pronti ad affrontare le sfide del mercato del lavoro». Gli studenti, inoltre, hanno dimostrato di avere le idee chiare anche sull'utilizzo che questi palazzi dovrebbero avere. Dal progetto, infatti, in particolare è emerso che palazzo Braida-Caratti potrebbe diventare la sede per alcuni uffici pubblici che adesso non dispongono di spazi adeguati. Palazzo Valentinis, invece, potrebbe essere destinato alle tante associazioni che ancora adesso chiedono una sede. A questo proposito è intervenuto anche il critico d'arte Giuseppe Bergamini, il quale ha sottolineato che «proprio palazzo Valentinis sarebbe molto adatto per ospitare i diversi sodalizi della città diventando «una casa della cultura»». Sembra, infatti, che Udine adesso abbia proprio bisogno di questo in attesa di comprendere cosa vorrà fare il Comune con l'area dell'ex macello.

Renato Schinko



Il gruppo di lavoro che ha presentato ieri alla Fondazione Crup i progetti di recupero dei tre palazzi situati in via Manin e di proprietà della stessa Fondazione (Foto Anteprima)